Giovedì 27 Novembre 1890 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XIV — N. 283.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato.
Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA PARTE COMICA
nelle elezioni politiche del Friuli.

I.

L'*Effemeride Dorettiana*, l'altro ieri ci provocava con *due punti ammirativi*, che volevano dire: « la *Patria del Friuli* fa pompa di boria ridevole, con l'attribuire a sè *la vittoria!*

Veramente un Giornale, quando vede riusciti alla prova delle urne tutti i nomi de' Candidati da esso patrocinati, suol sempre dire: *la vittoria è nostra.* Ma la *Patria del Friuli*, annunciando che i suoi nove Candidati erano riusciti, diceva modestamente che il merito della riuscita dovevasi *al molto buon senso degli Elettori friulani.* Dunque *i due punti ammirativi* della *Effemeride Dorettiana* non sono che invidiosa ironia fuori di luogo; però ci inducono vieppiù a mantenere la promessa, già data, di annotare *certi incidenti della lotta per giovar all' educazione politica degli Elettori.*

Poichè per fortuna siamo liberi, anche questa volta, dai *ballottaggi*, dopo la *parte seria* ci sta la *parte comica.*

—

E nulla v' ha di più comico quanto il contegno dell'*Effemeride Dorettiana*, come anche il poco spirito dell'*Effemeride Barduscana*. Solo il *Foglio clericale* si contenne con decoro curialesco, ripetendo ogni giorno il motto: *nè elettori nè eletti*, e conchiudendo poi con un epigramma: *chi ha vinto siamo noi, perchè il numero degli astensionisti supera il numero dei votanti; vincemmo noi, cioè ha vinto il Papa.*

—

Eravamo nel mese di settembre, e sull'*Effemeride Dorettiana* spuntò la verginella candidatura di messer Domenico Siculo. Egli scriveva all' illustre Valussi: « per i grandi interessi nazionali, e pel *porto di Lignano*, conviene mandare alla Camera altra gente, gente dalla forte tempra. Che vorreste fare del Bonghi e del vostro Seismit-Doda? Questi sono da mettersi in un Museo archeologico, impotenti ad alzar la voce contro Imbriani, incuranti del *porto di Lignano*. Qua, eccomi qua io, atleta gagliardo, io *siculo palmerino!* » Noi ci ricordiamo di avere annotata la sconvenienza della sgarbatezza usata al Bonghi, e più all' amico Seismit-Doda, col pubblicare quella lettera; ma l' illustre Valussi rispose con parole stizzose, e non abbiamo voluto insistere, curiosi di vedere come la sarebbe andata a finire. Poichè sino dal 13 settembre comprendemmo che proprio ci aveva fissato il chiodo sul *Porto di Lignano*, se permetteva la stampa delle *impertinenze Galatiane!* (Vedi *Effemeride Dorettiana*, numero 219). Vennero poi i telegrammi di Nicotera, Zini, Della Rocca, tutti spiran tenerezza per la supposta candidatura del *Siculo Palmerino* (*Effemeride Dorettiana*, numeri 234, 242, 248). Carte scoperte. Il *Siculo-Palmerino*, che dall'*Effemeride* si spacciava qual *Candidato del porto di Lignano*, era un *Candidato dell' Opposizione Nicoterina!*

Commedia tutta da ridere, perchè gli illustri uomini che raccomandarono messer Domenico, avevano bevuto grosso, ritenevano, cioè, che la candidatura di lui nel I Collegio Udine fosse graziosamente posata, e che i Giornali già la predicassero alle genti. Per contrario ne' Giornali udinesi nulla c' era che predisponesse a credere ciò; solo l' *Effemeride Dorettiana*, parlandone, esprimeva, non l' alto concetto politico del *Giornale* o degli *amici del Giornale*, bensì unicamente divulgava un capriccietto senile di chi, altra volta ne era stato il Direttore, il proprietario, anzi la personificazione viva ed ambulante.

—

Un bel caso, anzi unico, nonchè raro, ne' fasti del Giornalismo italiano, che in *prima pagina* si esalti un supposto *Candidato* e si cianci di una *candidatura* ipotetica, e nelle altre pagine, cioè nella *Cronaca elettorale*, si dica: « Elettori, non badate niente a quello ch' è stampato sopra, perchè nè il Giornale nè gli amici del Giornale la pensano così».

Ma se tutto ciò poteva apparire assai strano e originalissimo, adesso sappiamo qualche cosa di più, ed il nostro giudizio può essere più sereno. Ed è l'*Effemeride Dorettiana* che ci ha illuminato, pubblicando, nel numero di lunedì, la *lettera aperta* di messer Domenico al Senatore Pecile. Essa è una *pezza* importante fra tutti gli scarabocchi apparsi durante la lotta elettorale; essa è anzi una *rivelazione preziosa*. Dopo scorsa quella lettera, si è quasi disposti a ringraziare messer Domenico, per aver sognato di divenire, con troppa felicità e disinvoltura, Candidato nel I. Collegio. In quella lettera c'è spiegazione del *rebus*, della *sciarada*, e proprio non possiamo rinunciare al piacere d' intrattenere i lettori della *Patria del Friuli* sull' ermeneutica d'un documento, che deve avere un effetto superiore a quello di essere gingillo della *parte comica*, cioè deve avere il merito di mostrare certi Personaggi sotto il vero punto di vista.

Berlino, 26. — Alla stazione di Sonkovic, si sono arrestati i presunti assassini dei due banchieri, uccisi in vagone sulla linea Varsavia-Thorn.

Il generale russo e il suo assassino.

Il telegrafo ci ha informati diffusamente intorno al dramma svoltosi fra le pareti dell' *Hôtel Bade* situato sul *boulevard des italiens*, vale a dire proprio nel cuore di Parigi; ci limiteremo pertanto a spigolare qualche notizia riferentesi ai due attori principali del truce dramma.

Il generale Seliverstoff era un uomo sulla sessantina, di statura giusta, snello, dal pelo bianco inargentato. Era stato aiutante di campo dello Czar, quindi, dopo l'assassinio del generale Mesentzoff compiuto dai nichilisti; aveva assunto la direzione della terza sezione della Cancelleria imperiale, ossia della temuta ed esecrata polizia politica dell' autocrate di tutte le Russie.

Conosciuto per la sua severità, egli si vantava di aver mandato in Siberia non meno di ventimila sospetti o condannati politici.

Da nove anni era stato collocato in riposo, ma pare che si adoperasse ancora all' estero, e specialmente in Francia, pel servizio del suo sovrano, da cui aveva anche il delicato incarico, a quanto dicesi, di sorvegliare i granduchi della famiglia imperiale russa.

I nichilisti rifugiati a Parigi erano convinti che il processo fatto dai tribunali parigini ad alcuni di loro per l' affare delle bombe più o meno fantastiche, fosse stato suggerito dal generale Seliverstoff. A lui imputavano pure la condanna a morte della signorina Sofia Gunsbourg.

Immensamente ricco, possessore di vasti terreni in Russia, egli viaggiava la maggior parte dell' anno e passava circa tre mesi a Parigi, alloggiando all' *Hôtel Bade*, albergo frequentato da molti italiani, fra gli altri da Giuseppe Verdi.

Il generale era stato nella sua gioventù ufficiale nel corpo dei cavalieri guardie dell' imperatrice.

—

Stanislao Podlewski viveva a Parigi poveramente. Molti rifugiati suoi compatriotti gli diedero asilo, fra altri quello Stanislao Mendelson, compromesso nell' affare delle bombe e rilasciato per mancanza di prove. Essendo il più ricco dei nichilisti parigini, Mendelson aveva più volte soccorso il Podlewski e perciò venne arrestato e messo in attesa che la polizia riesca a scoprire l' assassino.

Ai primi dello scorso ottobre Podlewski prese alloggio al n. 41 della rue Simart a Clignancourt; occupava una soffitta al sesto piano, per la quale aveva convenuto di pagare 100 franchi all' anno, in rate trimestrali, come si usa a Parigi. La prima rata era stata pagata da un suo compatriotta, certo Volski. Podlewski però aveva già disdetta la locazione.

La sua mobilia attestava la di lui profonda miseria. Un letto di semplice paglia, un cuscino da fiaccheraio per guanciale, un tavolino greggio, una vecchia valigia, nessuna seggiola, nessuna supellettile; sparsi per terra diversi opuscoli nichilisti e giornali. Sul tavolo trovarono il resto d' un pane, mezza libbra di grasso e tre salsiccie.

Podlewski può avere trentacinque anni; grande, magro, il suo aspetto dà l' idea della miseria lungamente sofferta. Ha una faccia scura, quasi sinistra, con due occhi brillanti, mobilissimi, inquieti.

—

Il signor M..., compagno di collegio del Podlewski, ha dato al cronista del *Temps* le seguenti informazioni:

« Stanislao Podlewski è nato nelle provincie polacche annesse alla Russia. Recossi giovanissimo in Austria compiendo tutti i suoi studi al collegio di Lemberg in Gallizia: era un ingegno brillante che conquistò sempre il primo posto in tutti i corsi.

« Come me — ha seguitato il signor M.... — egli era cattolico, e abbiamo fatto la prima comunione insieme. Fin dalla sua gioventù Podlewski leggeva tutte le riviste filosofiche e gli opuscoli socialisti che si poteva procurare; passava per un eccellente compagno ed era molto amato dai condiscepoli.

« Rimase al collegio di Lemberg fino all' età di diciannove anni, e alla sua uscita ingaggiossi nell' esercito serbo per combattere la guerra contro la Turchia. Durante quella campagna si portò brillantemente conquistandosi un grado. Caduto malato, fu curato in un ospedale di campo dove ricevè la visita della regina Natalia che — dopo essersi informata con sollecitudine dello stato di sua salute e della causa della sua malattia, — gli fece pervenire una decorazione serba della quale era fierissimo.

« Terminata la guerra, Podlewski fece ritorno in Austria par continuarvi i suoi studi; entrò nella Scuola professionale superiore di Cracovia, ma non potè rimanervi a lungo, perchè il Governo, conoscendo le sue idee avanzate, gli fece capire che quella non era aria per lui. Egli trasmigrò allora in Germania, dove fu condannato a tre anni di carcere per propaganda socialista. »

Il signor M.... lo perdette da questo istante di vista, e non ne seppe nuove che all'epoca in cui recossi a picchiare alla sua porta, a Parigi, per domandargli del lavoro.

Fu allora che egli lo presentò al sig. Volski per dare lezioni di polacco alla giovine figlia di questi.

D' altra parte, la *Neue Freie Presse* constata che Podlewski ha vissuto a lungo in Austria, specie a Vienna, dove nascondevasi ultimamente sotto il nome di Victor Disck; espulso l' anno scorso dal territorio austriaco per misure di sicurezza generale, rifugiossi a Parigi.

Si è constatato che la polizia viennese è in possesso della sua fotografia.

—

Il Podlewski era stato raccomandato da un suo amico al signor Michele di Bernoff, un melomane originale, direttore del Salone franco-russo, situato al n. 7 della via Reale.

Il di Bernoff, di origine nobile, nato a Pietroburgo, ex luogotenente dell' esercito russo, era stato presentato al generale Seliverstoff da un ex-diplomatico italiano, che si riposa attualmente a Parigi, il conte Greppi.

Il Salone franco-russo non ha un locale proprio, poichè lo prendeva in affitto una sera per settimana; e quella sera, di solito il giovedì, il salone era aperto alle persone munite di biglietti d' invito, per ottenere il quale bisognava farsi presentare da una delle signore del Comitato.

Fu appunto nel recapitare al Seliverstoff l' invito per uno di questi concerti — nel quale, diceva la lettera d' invito, non sarebbero mancate le belle donne — che il Podlewski fece scattare l' arma fatale.

—

Questa è roba del sacco del *Matin*, e la diamo sotto tutte le riserve:

Dice dunque il detto giornale che due giorni dopo il delitto, una persona di sua conoscenza si è imbattuta in un caffè vicino alla stazione del Nord, col Padlewski, l' uccisore del generale Selivesrtoff, che essa conosceva. Il Padlewski, dopo essersi fatto giurare che le sue parole non sarebbero state pubblicate se non dietro un suo cenno, così prese a dire:

« — Sì, è vero, sono stato io a uccidere il generale Seliverstoff. Ma, se io credessi alla Provvidenza, direi che la fatalità se n'è mischiata. Date retta a me: era proprio colpevole, quell' uomo. Mi aveva colpito nella famiglia e nelle mie affezioni. Si è parlato del carnefice Trepoff. Seliverstoff era peggio assai di lui. Egli ha fatto mandare in Siberia più di duecento tra uomini e donne e ragazzi. Eppure, non lo cercavo. Il caso volle che io entrassi da Bernoff, che io portassi i suoi inviti a una serata, che io notassi il nome di Scriverstoff tra quelli degli invitati. Allora mi è venuto il sangue agli occhi. Ho insistito perchè il mio padrone non dimenticasse la lettera del « servitore del tiranno », sono entrato da lui e ho colpito. Non rimpiango nulla. »

Padlewski non disse naturalmente dove sarebbe andato; ma il *Matin* dice di aver visto il telegramma di un amico di lui, che autorizzava le pubblicazione di quanto sopra, segno evidente che era al sicuro.

—

Il capo della sicurezza Goron, ha ricevuto da parte dei nichilisti una lettera, la quale lo avverte che Stanislao Padlewski, uomo energico, brucierà le cervella a quell' agente che tenterà di arrestarlo.

« I nichilisti — aggiunge la lettera — hanno già condannato e giustiziato otto capi-poliziotti russi; resta loro da ucciderne soltanto uno! »

La polvere senza fumo.

La *France* ha da Berna:

Una certa quantità di polvere senza fumo prese fuoco giorni sono, nel centro del locale delle macchine della polveriera di Worblaufen presso Berna.

Non vi fu esplosione, la polvere si consumò senza detonare, nessuno degli operai fu ucciso e neppure ferito; nelle stanze a sinistra e a destra delle macchine non si ebbe alcun sospetto dell' accaduto.

Londra, 26. Il *Truth* conferma che la regina Vittoria si recherà a passare tre settimane a Firenze in primavera. Partirebbe nella terza settimana di marzo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 11

VENDETTA DI DONNA

ROMANZO

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

— Signore, ella mi mandò una lettera misteriosa per accompagnare un dono più misterioso ancora, offrendomelo come ricordo... Strano ricordo! un pezzo di spada...

E ciò dicendo, ella aprì di nuovo il forziere e ne trasse la lettera.

— Se mi permette, leggo quanto ella mi scrisse.

« Signora. — Oggi mi son battuto con persona la quale deve la vita all'essersi la mia spada spezzata durante il duello. Questo combattimento è legato a circostanze strane, che risguardano lei, o più propriamente il di lei sposo. Voglia accordarmi brevi minuti di colloquio, perchè le possa dire quanto forse è necessario ch'ella sappia.»

— In questa lettera — proseguì Timea — le parole « il di lei sposo » furono sottolineate due volte; ciò che m' indusse ad accordarle il colloquio ch' ella domandava... Parli. Quali relazioni può avere il suo duello con la persona del signore di Levetinczy?... L' ascolterò finch' ella mi parla del signore di Levetinczy, ma se volesse discorrere di altro, sarei costretta ad allontanarmi...

Il maggiore s' inchinò, serio e rispettoso.

— Comincierò dal notare, essere da alcuni giorni comparso in questa città uno sconosciuto, il quale veste l' uniforme di ufficiale della marina: uniforme che gli apre tutti i ritrovi militari. Sembra uomo che ha molto viaggiato e conosce il mondo, e sopratutto si mostra compagno gradevole. Chi sia, non le saprei dire: non è mio carattere fare lo spione... Ma lei forse lo avrà veduto qualche volta, signora: in teatro; indossa uniforme verde-scuro, con bordature in roso ed oro.

— Lo vidi.

— E non ricorda di averlo incontrato altre volte?

— Non feci attenzione alla sua fisonomia...

— Giusto. Ella non guarda in volto nessuno..

— Continui, signore: di me non abbiamo da parlare, lo sa...

— Questo sconosciuto suole con noi trovarsi la sera e partecipare a tutti i nostri divertimenti. Pare che abbia denaro sufficiente. A chi vuole ed a chi non vuole udirlo, narra il motivo del suo trovarsi in Komorn: per aspettare il signor di Levetinczy; dice di avere un affare urgente da comunicargli, e volerlo fare a lui solo. La cosa cominciava ad annoiarci, perchè troppo ripetuta. Ogni giorno ci domandava se il signore di Levetinczy era tornato; e con fare così pien di misteri che taluno cominciò ad insospettirsi, egli fosse un qualche avventuriero. Una sera, concludemmo che si doveva andare in fondo alla cosa, che si doveva conoscere chi fosse colui il quale si faceva nostro camerata, senza dare di sè maggior contezza; ed io mi assunsi richiedernelo. Tosto egli allegò il solito pretesto: si trovava in Komorn perchè aveva un affare col signor di Levetinczy.

— « Ma perchè non vi rivolgete all' ufficio suo?

— « Perchè si tratta di cose molto delicate, che non si possono confidare a nessuno, se non a lui personalmente. »

« A questa risposta, decisi di tentare, con la possibile circospezione e delicatezza, di sapere con chi avevamo da fare.

— « Senta » — gli dissi — « Non ho, e nè credo che i miei camerati abbiano fondati motivi per dubitare ch'ella non si trovi in qualche relazione personale di indole delicata col signor di Levetinczy... Però chi ella sia non sappiamo. Questo è sicuro, che il signor Leventinczy è uomo di carattere, le cui ricchezze, la cui bella fama e l' intelligenza e la posizione conquistatasi in società lo rendono stimabile e generalmente stimato. Ed anche è certo, ch' egli vive tra le pareti domestiche una vita esemplare, ed è fedel suddito di Sua Maestà l' imperatore... Laonde non possiamo vedere il motivo ch' egli possa avere degli affari misteriosi, con una persona come lei...

Timea s' era alzata, all' udire queste parole, e avvicinatasi al maggiore gli aveva stesa la mano, dicendogli semplicemente, ma con dignità:

— Grazie.

E Timar vide ricomparire di nuovo su quel pallido volto un delicato virginio rossore e gli occhi di lei raggiare benigni.

La donna sentiva nel profondo dell' anima la gratitudine che quella semplice parola esprimeva: l' atto del maggiore, ch' ella riamata in segreto amava, l' atto del maggiore in difesa dell'uomo che le aveva carpito il giuramento di sposa e si frapponeva per sempre fra i loro due cuori, assumeva presso lei tutta la grandezza d' un eroismo.

Il maggiore Katschuka continuò il suo discorso; e come accade a chi s'infervori in un racconto dinanzi a persona che lo metta in soggezione ed evita perciò di fermare su di essa l'occhio, volgendolo altrove; così egli fissava lo sguardo in altro punto — sul capo del drago infernale che San Giorgio calpestava trionfante. E Michele, proprio attraverso l' occhio del calpesto animale, spiava nella camera!...

Gli dovette sembrare che il maggiore a lui direttamente parlasse: pur non poteva essere: le tenebre dominavano in quel ripostiglio ov' ei restava celato, e nessuno poteva nemmeno sospettare che dietro il quadro di San Giorgio vi fosse un trabocchetto, donde spiare i segreti altrui.

— A tali parole — continuò il maggiore — il volto dello sconosciuto allividì e si contrasse come se rabbioso cane assalito l' avesse.

« — Ah! » — urlò egli, così che tutti l'udissero. — « Ella crede che il signore di Levetinczy ricco e stimabile uomo sia?... ella crede ch' egli sia un felice marito, un suddito fedele?... Ebbene, vedrà che quest' individuo, questo signore di Levetinczy, nel terzo giorno dacchè io l' avrò colpito colla mia non aspettata presenza, fuggirà da questi luoghi, e abbandonerà la sua casa, la sua bella moglie, tutte le ricchezze... abbandonerà l' impero, di cui lo si proclama fedel suddito, e non si avranno più notizie di lui!... »

La mano di Timea brandiva, con moto istintivo, l' elsa della spada infranta.

— Anzichè rispondergli a parole — aggiunse il Katschuka — schiaffeggiai quel vile. —

Timar con brusco moto si trasse indietro, dal pertugio donde guardava, come se avesse ricevuto lui, in pieno viso, lo schiaffo del maggiore.

(Continua).

Curioso caso conjugale.

E' un caso curioso e nuovo anche questo di un marito disgraziato che redige un lungo promemoria, contenente il raccolto dei suoi infortuni coniugali; tanto più curioso e originale in quantochè il promemoria è scritto con una calligrafia magnifica e in carattere rotondo.

Il povero signor Laffargue, marito di una modistina un po' sventata, aveva per amico certo signor Naudot, pure ammogliato. Abitavano nella medesima casa. La modistina aveva 21 anni, il marito 45, Naudot una giusta media. Ma si lasciarono sorprendere dal calligrafo il quale aveva una rivoltella e fece fuoco, ferendo leggermente la consorte volubile. Ieri l'altro Laffargue compariva alla presenza dei giudici parigini e presentava come difesa un bel manoscritto intitolato: *Memoria — sopra la condotta deplorevole — della mia sposa — dal 1 gennaio in poi.*

Il lavoro letterario-calligrafico del povero signor Laffargue è diviso in otto parti o capitoli. Eccovi un saggio degli argomenti e spiegazioni dell'autore.

Capitolo primo. — Come feci conoscenza colla mia sposa. — La storia non è lunga. Laffargue dice che essendo in pensione presso i coniugi Morlot e avendo questi in casa una nipote, gliela offrirono in isposa ed egli accettò.

Capitolo secondo. — Rottura e riconciliazione. — « Una domenica sera mi recai dalla mia futura per presentarle i miei rispettosi saluti e offrirle un mazzolino di viole; essa mi ricevette in modo così impertinente che me ne andai tutto contrito. » — Le cose però si aggiustarono. « In presenza delle sue lagrime, del suo pentimento e delle sue preghiere, la sposai. »

Capitolo III. — Dopo il matrimonio, vità di famiglia. — « Il principio fu penoso. Il carattere di lei si piegava male ai miei ragionamenti e alla mia bontà. Spesso delle parolacce triviali scivolavano sulla sua lingua ! »

Capitolo IV. — Ravvicinamento coi coniugi Naudot. — « Dalla via Maria Luigia, i coniugi Naudot vennero ad abitare in via di Suez, *sotto i miei auspici*; io stesso li feci venire, anzi trovai loro il facchino per il trasporto dei mobili !...

Capitolo V. — L'incidente dell'Esposizione. — « Avevo comperato un Buono di 25 biglietti, ed ebbi una volta sola da felicità di approfittarne ! Mia moglie aveva talmente alzato il gomito che fece scandalo nella galleria delle macchine. Voleva fermare un prete, che essa insultò. Dovemmo uscire. »

Capitolo VI. — Condotta deplorevole. — « Io potevo dunque dire con sincerità, alla vista di quell'uomo: 1 Ho accordato la mia amicizia ad un uomo che non la meritava. 2 Egli è venuto in casa mia a portarvi il disordine. 3 Mi ha battuto il 16 luglio. 4 Mi ha preso la moglie. »

Capitolo VII. — Nel quale la signora Henry congeda mia moglie. — La signora Henry è la modista che impiegava nella propria bottega la moglie del Laffargue. In seguito alla cattiva condotta della sposina, essa venne licenziata.

Conclusione del Capitolo VII. — « Bisogna concludere che ricevendo mia moglie due volte in casa sua, il signor Naudot aveva intenzione di appropriarsela .... »

Capitolo VIII. — Il dramma. — In questo ultimo capitolo il povero calligrafo racconta e descrive la scena culminante, che lo indusse a far fuoco sulla sposa. Il tribunale, fra gli scoppi di risa dell'uditorio, si limitò a condannare il Laffargue a 200 franchi di multa.

Un marinaio della torpediniera 105 a Messina.

Con questo titolo, la *Gazzetta di Messina* scrive :

Ieri circolava con insistenza la voce che un marinaio della torpediniera 105, naufragatasi recentemente, si sia salvato per puro miracolo.

Egli si troverebbe a Messina presso alcuni parenti abitanti vicino la chiesa dei Marinai, e risponde al nome di Vincenzo.

Si terrebbe nascosto, perchè credendosi da tutti che nessuno dell'equipaggio della torpediniera si salvò, egli, creduto morto, non farebbe 15 mesi di servizio militare, che dovrebbe compiere.

Sarà vero ? È certo che in città si parla di ciò con grande insistenza.

È la cosa più facile di questo modo che si tratti di un parto di fantasia isolana, e messinese specialmente ; ma non è da escludersi completamente la possibilità che sia vero quanto si dice ; e quindi delle accurate indagini da parte della competente autorità non guasterebbero.

Se ciò potesse avverarsi, si potrebbe sapere la verità sulla miseranda fine della torpediniera e stabilire a chi spetti la responsabilità di tanta sciagura.

— Notizie posteriori dicono che l'autorità fece quelle ricerche e si potè constatare trattarsi di una fiaba.

Il generale Luigi Seismit - Doda.

Il generale Luigi Seismit - Doda, fratello del comm. Federico Deputato del primo Collegio di Udine, era nato a Zara il 2 aprile 1818 ed entrato nell'esercito dell'impero, pervenne al grado di tenente nel 48° reggimento di fanteria. Ai primi moti del 1848, abbandonò il servizio militare, e nel giugno di quell'anno, dal Governo provvisorio del Veneto fu nominato capitano onorario di fanteria e gli venne affidato il comando della legione Dalmato - Ungherese.

Maggiore per merito di guerra, fu promosso nel 1849 tenente colonnello. Raggiunse poco dopo il grado di colonnello, comandante lo Stato maggiore del generale Ulloa, nella memorabile difesa di Venezia. Il Seismit - Doda fu l'ultimo ad abbandonare il forte di Marghera, quando, per l'irrompere del nemico, i difensori si raccolsero sul ponte della Laguna. Gli fu conferita la menzione onorevole, e al suo valore si rese lode nell'ordine del giorno.

Caduta la Repubblica, Luigi Seismit-Doda rifugiò in Piemonte ; dove visse lavorando nella stampa politica.

Nel 1859, durante la guerra, comandò un reggimento dell'esercito toscano, e poi il 5 reggimento di fanteria delle truppe modenesi e parmensi, e il 49 fanteria. Il Farini, non appena nominato dittatore per l'Emilia, invitò Luigi Seismit-Doda ad organizzare la brigata *Parma*, composta dei due reggimenti 49 e 50, che poi furono destinati all'occupazione di Ancona. Alla testa della sua brigata, Luigi Seismit-Doda combattè con ardimento e perspicacia. Meritò che Cialdini lo nominasse generale sul campo, e che dal Governo del Piemonte gli fosse conferita la commenda dell'Ordine militare di Savoia.

Nel 1866 venne incaricato del Comando della divisione militare territoriale di Parma. Nel 1864, venne nominato ispettore d'esecito e membro del Comitato per l'arma di fanteria. Venne posto a disposizione del Ministero nel 1870, e poi incaricato del comando delle truppe nella provincia di Ravenna. Nel 1873 venne collocato a riposo

Durante la IX legislatura fu deputato al Parlamento per il collegio di Urbino e si occupò alla Camera delle questioni militari.

Dopo la morte del comm. Revere, il Ministro degli Esteri affidava la direzione del *Bollettino Consolare* al generale Seismit-Doda, che alle cognizioni economiche e statistiche univa la conoscenza delle lingue straniere.

Fin dal 1862, Luigi Seismit - Doda aveva ottenuto la naturalità italiana.

Un contadino assassinato per non aver gridato : viva Imbriani.

Si è parlato dell'assassinio commesso abato in quel di Andria, secondo collegio di Bari ; ma non ne sono stati dati i particolari, i quali vengono oggi forniti dal *Corriere delle Puglie*. Togliamo da questo giornale ;

E' una bestemmia quella dei radicali, allorquando pronunziano la parola « libertà ». è una bestemmia, se i fatti son qui a provarci con la loro inesorabilità che essi non indietreggiano nemmeno davanti alla strage del proprio simile, solamente per imporre la propria prepotenza.

Oggi i radicali hanno voluto dare il colpo di grazia : hanno voluto il sangue : hanno voluto addimostrare di quanto son capaci.

Un povero contadino ritornava dal lavoro, contento della sua giornata dedicata alla terra e col pensiero ai suoi cari.

Quattro imbrianisti lo incontrano e, con quella voluttà di scandalo e di perturbazione che gli distingue, lo assalgono, lo inquietano e gl'impongono di gridare, briachi di spirito partigiano e di rancori, il famoso grido oramai noto a quanti presenziano da due anni alle indecenti commedie radicali : « viva Imbriani ! »

Il laborioso contadino, il dabbenuomo, il mite pugliese si rifiuta, perchè egli ama il suo Re ed ama l'ordine e non può sentire questo nome, che esagerati e non buoni amici hanno fatto segnacolo di odii e di scandali.

Non l'avesse mai fatto !

Quei quattro forsennati tirano fuori i *revolver* a ammazzano il povero contadino che non aveva voluto gridare: « Viva Imbriani. »

L'Austria desidera di annettere.

Il *Fanfulla* annuncia con riserva che l'Austria ha interpellato l'Italia, la Germania e l'Inghilterra circa l'eventuale definitiva annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'impero austro-ungarico.

L'Italia rispose che avrebbe riconosciuto i fatti compiuti quando ostacolo nessuno impedisse all'Austria tale annessione, ma non volere, nè potere assumere alcun impegno preventivo.

Il Papa ha disposto che quest'anno venga elargita una somma di l. 60.000 pei poveri di Roma in occasione delle feste di Natale, ed una somma di 100.000 lire pei preti poveri di tutta Italia.

Il Principe di Napoli e l'Imperatrice d'Austria.

Abbiamo oggi una spiegazione plausibile del viaggio fatto a Napoli dal barone de Bruck, ambasciatore austro-ungarico a Roma, viaggio che ha fatto tanto almanaccare. Ce la fornisce il corrispondente romano del *Journal de Genève*, il quale scrive :

« L'imperatrice d'Austria aveva risoluto di rimanersene a Napoli, ove stava molto volentieri, anche dopo l'arrivo del Principe reale che vi si trasferisce oggi in qualità di colonnello, comandante uno dei reggimenti ivi di guarnigione. Il Principe non avrebbe potuto esimersi dal farle visita e la Sovrana si proponeva di schivarlo. Affine di prevenire uno spiacevole incidente l'ambasciatrice d'Austria si recò a Napoli, e ottenne, non senza stento, che l'illustre viaggiatore si imbarcherebbe per Corfù prima dell'arrivo del principe. »

Ancora il risultato delle elezioni.

L'ufficioso *Fracassa* dice che l'on. Crispi ricevette innumerevoli dispacci di felicitazione dall'Italia e dall'estero per il risultato delle elezioni. Tra i più cordiali e lusinghieri vi è un dispaccio di Caprivi.

La *Riforma* dà il risultato complessivo di tutti i 135 Collegi : 410 deputati ministeriali, 40 d'opposizione costituzionale, 37 radicali, 9 dubbi, totale 496 deputati, ai quali verranno aggiunte le elezioni multiple che sono in maggioranza ministeriali, ed i ballottaggi di Genova, Modena e Bergamo.

Parigi, 26. Il *Temps* scrive : Ave, Crispi, Victor ! Questo saluto è il risultato netto delle elezioni italiane. Non cercate quale partito abbia vinto, quale principio abbia trionfato ; quale mandato positivo abbia dato l'Italia ai suoi rappresentanti Questo plebiscito dà carta bianca a un uomo. I suffragi si riunirono sopra un nome ; il corpo elettorale conferì a Crispi i pieni poteri che non avevano ottenuto Cavour, Ricasoli, Minghetti, nessun altro dei grandi servitori dello Stato.

Il *Dixneuvième Siècle* scrive : « Il partito di Nicotera e Tajani esce completamente indebolito dalle urne. I moderati trionfano. Crispi si comporterà in modo, che governerà coi moderati. »

Albione non scherza !

I Tribunali inglesi non ammettono le facezie giornalistiche.

Ad una fra le più note attrici di Londra, Miss Florencie Saint-John, vennero rubati alcuni gioielli, che la Polizia riuscì poi a ricuperare.

Un giornalista scherzò sull'avventura, dicendo che l'attrice aveva organizzato questa piccola commedia allo scopo di farsi della *réclame*.

Chiamato in tribunale da Miss Saint-John, fu condannato, seduta stante, a 7,500 franchi di danni ed interessi !

L'ostracismo della coltura italiana dalla Dalmazia.

Si ha da Zara che i capi della Giunta amministrativa della Dalmazia hanno intimato a tutti i comuni della provincia di pronunziarsi per la soppressione delle scuole italiane a Zara. Siccome quattro quinti dei comuni dalmati sono stati forzatamente trasformati in comuni croati, la loro adesione alla intimazione dei capi della Giunta non si farà aspettare. In seguito la Giunta invierà a Vienna un memoriale con le accennate adesioni.

La linfa di Koch.

Berlino, 26. Il dottor Koch ha ricevuto i medici austriaci, svizzeri, belgi, italiani, ai quali ha spiegato il suo metodo di cura della tisi, facendo in loro presenza delle operazioni. Si è incominciata l'elaborazione in grande della linfa di Koch. Un laboratorio speciale è stato improvvisato, nel quale si potranno d'ora in poi fabbricare da 15 a 20 tonnellate di linfa al giorno.

La *Koelnische Zeitung* consiglia i malati forestieri di astenersi dal viaggio, avendo Koch mandata abbondante quantità di linfa alle principali stazioni climatiche della Germania e dell'estero.

Il 21 dicembre vi sarà una grande fiaccolata in onore di Koch, organizzata dagli studenti.

Il Governo ricevette petizioni da vari Comuni perchè si impongano le iniezioni della linfa di Koch nei bambini, per assicurarsi che siano immuni dalla tubercolosi. Si crede che si aderirà, dopo passato il periodo di esperimento.

Un'altra scoperta del Koch.

Vociferasi che il prof. Koch è già molto vicino alla scoperta di un rimedio contro la difterite.

Il Sindaco di Venezia, cav. Riccardo Selvatico, presentò le sue dimissioni a quel Consiglio Comunale dichiarando che dopo la votazione politica di domenica, non crede possa raggiungere quella concordia dei partiti ch'era l'ideale del suo programma. Il consiglio unanime espresse la propria fiducia al l'on. Sindaco, esprimendo il desiderio che receda dal suo proposito.

Cronaca Provinciale.

Un ringraziamento del Deputato De Puppi.

Il co. Luigi de Puppi ha ieri inviato al cav. Antonio Celotti, presidente del Comitato elettorale generale del secondo Collegio, il seguente telegramma :

Cav. Celotti
Presidente Comitato Elettorale
Gemona.

« Insperato splendido suffragio a me nuovo alto mandato imponemi raddoppiati sforzi meritarlo dedicando opera mia raggiungimento aspirazioni comuni.

Puppi. »

Noterelle.

Latisana, 26 novembre.

L'appalto Dazi consorz o di Latisana per schede segrete fu deliberato alla Ditta Zuzzi-Pittoni per L. 23.000 essendo L. 20.000 il dato d'appalto.

— La compagnia Codognola è da qualche giorno fra noi. E' innegabile che fra gli artisti vi è buon affiatamento, e noi crediamo che il concorso aumenterà, in specie se alle commedie di genere serio od ai drammi, si sostituirà il genere giocoso. Al teatro andiamo per divertirci. Il Codognola ha mostrato di aver compreso il gusto del pubblico e fa tutto quello che può per accontentarlo. Gli auguriamo di cuore buona fortuna.

— A cura del Presidente Rossetti, il teatro è illuminato a nuovo sistema. La fiamma senza lucignolo, assomiglia perfettamente al gaz, del quale ha la forza. — Il liquido che si brucia è una specialità berlinese, ed è perfettamente inodoro. — E' una vera e splendida novità di cui siamo grati al nostro Egregio Presidente.

X Y.

Rispettate i giudici !

Corà, cancelliere del Tribunale di Tolmezzo, venne sospeso per un mese a datare dal dicembre in punizione di gravi atti di insubordinazione verso un giudice del Tribunale.

Grave disgrazia.

Secchiutti Maria, di anni 60, da Canalutto, trovandosi seduta presso il focolare col proprio nipote Comugnano Eugenio, di anni 1, fra le braccia, fu colta da improvviso malore e cadde svenuta nel fuoco insieme al bambino, il quale per le gravi ustioni riportate al viso ed alle mani, dopo due ore cessava di vivere.

Morte di una friulana a Trieste.

L'altra sera alle sette — narrano i giornali di Trieste — rincasava la servente ora senza occupazione, Maria ved. Zanibon, d'anni 60, da Budoia in quel di Sacile, abitante presso il guardiano daziario Antonio Zigoi al primo piano della casa N. 4 in via Remota.

Appena giunta a casa, accusò un forte malore e mentre fece per recarsi in cucina a prendere qualchecosa, stramazzò a terra e rimase cadavere. Il dott. Luthsig constatò il decesso avvenuto in seguito ad aneurisma. Per ordine del commissariato di S. Giacomo in Monte, venne ordinato l'immediato trasporto del cadavere alla cappella mortuaria di S. Giusto, ciò che venne fatto mediante il carre tone della impresa Zimolo.

Dimostrazioni a Genova.

Scrivono da Genova, 26 :

Gran folla si radunava iersera alla stazione Principe per salutare l'arrivo del generale Canzio eletto deputato a Ferrara.

Il gen. Canzio però essendo già arrivato, la dimostrazione recossi in via Assarotti ingrossandosi lungo il percorso. La banda suonava inni patriottici. Sotto le finestre del gen. Canzio la folla scoppiava in acclamazioni.

Canzio si presentò al balcone ringraziando.

I dimostranti, passando dalla Prefettura, fischiarono e gridando *Viva Barzilai*.

Sbucarono allora dalla Prefettura un centinaio tra guardie e carabinieri e agenti in borghese, investendo e malmenando la folla.

Datisi i tre squilli, si procedette all'arresto di sei dimostranti, senza distinzione.

Attendevasi ieri Andrea Costa.

La Questura aveva preso i provvedimenti per arrestarlo allo sbarco. Dicesi che arriverà oggi a bordo di un piroscafo francese.

Gli ultimi attruppamenti della folla si sciolsero all'una dopo la mezzanotte Furono arrestate altre nove persone.

Il protezionismo in Francia.

Torino, 26. Dispacci da Lione informano che ebbe luogo in quella città una riunione di circa mille agricoltori.

Flourens pronunciò un discorso contro le nuove tariffe generali proposte, affermando essere venuto il momento di proteggere l'industria e l'agricoltura.

Dopo il discorso di Flourens, la riunione espresse il voto che il Governo non concluda alcun trattato di commercio, ma applichi a tutte le nazioni la tariffa generale doganale.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Mercoledì 26-11-90	ore 9 ant.	ore 9 pom.	ore 9 pom.	giorno 27
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	738.0	740.5	743.6	744.0
Umidità relativa	55	50	40	60
Stato del cielo	copert	copert	sereno	nevoso
Acqua cadent. mm.	8.1	—	—	—
Vento (direzione	—	—	NE	E
Vento (veloc. cm.	0	0	2	24
Term. cent.	5.6	6.	4.9	3.6

Temper. mass. 10.2 — » min. 1.5 | Temperatura minima all'aperto — 0.2

Telegramma meteorico.

Ricevuto alle ore 3 del 26 1890
dall'ufficio centrale di Roma.

Probabilità:
Venti freschi intorno ponente, cielo vario con qualche pioggia, temperatura in diminuzione.

Artista concittadina.

Fra i primari artisti scritturati per la prossima stagione d'opera carnevale quaresima al Teatro S. Carlo a Napoli troviamo il nome della Signorina *Italia Del Torre* nostra concittadina. Il gran passo fatto dall'egregia artista nel campo dell'arte è per noi di vera soddisfazione essendo stati i primi a preconizzarle un lieto avvenire; e conoscendo le sue belle qualità d'eletta cantante, siamo certi che Ella si mostrerà degna delle massime scene napoletane.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8 1/4 *serata d'onore* della prima attrice giovane signorina **Norina Caracciolo**, si darà: ROMEO E GIULIETTA di Shakespeare e *Solita storia!* commedia del signor *Limena Udinese*.

Alla gentile seratante ed al novello autore auguri d'ottimo successo.

Raccolto dell'uva.

Salvo a dare più tardi notizie più particolareggiate, si rende noto per ora che il raccolto dell'uva in tutta la Provincia si ritiene che nel corrente anno possa aver dato 60094 (*sessantamila e novantaquattro*) ettolitri di vino, pari al 79,37 per cento del prodotto medio annuale del quinquennio 1878-1883, il quale fu di 75712 ettoletri di vino.

Il raccolto del 1890 si calcola di qualità ottima per 27058 ettolitri di vino; buona per 30415; mediocre per 2371; cattiva per 250.

La stagione, in complesso, fu sfavorevole al prodotto, in causa delle persistenti pioggie sulla fioritura e della lunga siccità estiva ed autunnale, che ridusse la rendita dell'uva rimasta, migliorandone però la qualità. Si ebbero danni parziali anche da grandinate.

Il numero delle viti coltivate e danti frutti è ora assai maggiore di quello della media 1878 - 1883, di modochè, se l'annata 1890 fosse corsa favorevole, anche il raccolto poteva essere di gran lunga maggiore.

Recesso di querela.

Il signor Antonio Ninfa, pagando le spese per avvanzato procedimento verso il Flora Antonio di Udine, avuta di ritorno la sua tratta cambiaria di lire 400, e gli uniti atti e danaro, recesse dalla querela per appropriazione indebita che aveva indirizzato contro il Flora e diede a questi ciò che gli spettava per le sue prestazioni per la vendita di detta tratta Cambiaria.

Ciò in relazione a quanto fu annunciato, essere cioè stata sporta *querela contro il Flora*.

In Tribunale.

Zucchero amaro.

Peressotti Teresa e Anna Zanutti, contadine di Remanzacco, vennero condannate a lire 12.60 di multa per contrabbando di 7 chil. di zucchero.

Accusata erroneamente!

Clora Anna, contadina di Flambruzzo venne assolta dall'ascrittale imputazione d'esercitar la professione di levatrice senza aver il prescritto diploma, chè risultò erronea quell'imputazione.

Cinque verze!

Novelli Antonio contadino di Villaorba, di 71 anno, possidente, ha, bisogna dir così, la mania del furto campestre. Ne commise uno di 5 verze nel 23 agosto p. p. e ieri si sentì condannare per la tredicesima volta per lo stesso titolo: gli toccarono 21 giorni di reclusione.

Pietà riconosciuta.

Piluti Giovanni contadino di Rivignano venne assolto dal reato di furto di erba spagna del valor di circa 20 centesimi, perchè l'aveva tolta da un campo per metterla sotto il capo di un malato che egli conduceva a S. Daniele nella sua carretta.

Due ladri condannati.

Fadi Giacomo di Venzone venne condannato per furto d'oggetti esposti alla pubblica fede, alla pena di 25 giorni di reclusione.

Antoniutti Teresa di Talmassons per furto semplice d'oggetti d'oro del valore di lire 416, venne condannata alla reclusione per 41 giorni.

Corte d' Assise.

Jeri si svolse il processo a carico di certo Mahagna o Maganja Giacomo di Mattia di Dresinska (Tolmino) suddito austriaco, slavo, il quale non capiva una parola d'italiano, accusato di spendizione di banconote austriache da lui falsificate.

La spedizione avvenne al ponte di S. Quirino, in Cividale, in un' osteria dove il Maganja si recò a mangiare e bere — tanto per rifocillarsi — e pagò con una banconota da 5 fiorini. L' ostessa gli diede il resto — e il Maganja se ne andò contento. Ma non così bene gli riuscì il colpo in Azzida. Quivi c' era un' ostessa di minor buona fede. Ella mostrò la banconota ad un uomo seduto accanto al fuoco, sotto il focolare; questi giudicò che la moneta era falsificata. E non contento di ciò, l'uomo usciva per rientrare di lì a poco assieme a due carabinieri, i quali si permisero di arrestare il buon Maganja e di tradurlo alle carceri di Cividale — donde passò a quelle di Udine.

L'accusato — alle domande rivoltegli a mezzo dell'interprete signor Giuseppe Manzini — rispondeva jeri di non ricordar nulla. In seguito ad una malattia, ha perduto la memoria. Ciò però non toglie che nel processo svoltosi una prima volta davanti il Tribunale, avesse riacquistata la memoria e si fosse confessato reo dei fatti addebitatigli.

E questa sua confessione anche posteriormente confermò, alternando però le sue resipiscenze con altre ricadute nella negativa o nella smemoratezza.

Talvolta, dava risposte strane: per esempio:

— Non capisco tutta questa insistenza nell'interrogarmi, mentre gl'italiani dovrebbero ringraziarmi e ricompensarmi dell'avere truffato il Governo austriaco...

Il pover'uomo, si vede, abbastanza civilizzato per falsificare con discreta riuscita le banconote — uno dei portati della civiltà — non si trova però molto al corrente colle notizie del giorno: ed ignora che il Governo austriaco è il nostro alleato — e che ad ogni modo egli, venendo a spendere le sue false valute in Italia, truffava noi pure.

A un tal Francesco Roi di Sirch, arrestato a Gorizia per lo stesso reato del Maganja, questi — perchè sono uomo di buon cuore, disse, vedendolo in misero stato, gli diedi alcune banconote false, affinchè si aiutasse.

Quando gli si disse che falsificava la carta-moneta fotografandola e poi ritoccando a mano, si limitò a dire: Non è vero; — ma non si potè cavargli altro. Egli vuol portar seco nella tomba il segreto di sue falsificazioni.

— E' inutile che mi si facciano tante domande — rispose una volta, ch' era proprio stufo. — Io non voglio rispondere e non risponderò.

Sembra ch' egli incidesse sovra una lamina di acciaio i disegni della bancanota e poi ne cavasse l' impronta, la quale era colorata a mano. A vederlo, non gli si darebbe tanta abilità.

Il dibattimento andò abbastanza per la spiecie; e il Maganja, essendo stato affermativo il verdetto dei giurati, fu condannato a tre anni e otto mesi di reclusione. Forse in questo tempo riacquisterà la memoria.

Lo difendeva l' avvocato Della Schiava.

Il Tribunale, quandò lo processo, in maggio, dichiarossi incompetente; e perciò il processo si svolse alle Assise.

Ancora il furto del secchio.

Nel numero di martedì si narrava di un secchio e di una cazza di rame rubati da certa Pellingher Teresa e venduti per lire due al calderaio Del Toso Antonio di via Gemona. Soggiungevasi che la refurtiva poteva valere circa lire dodici. Ora il signor Del Toso Antonio dichiara ch'egli si trovava ancora a dormire quando la mattina del lunedì verso le otto si presentò nella sua officina la Pellingher e le fece dire da un operaio che tornasse più tardi se aveva roba vecchia da vendere, ben lontano dal sospetto che si trattasse di furto. Il secchio poi e la cazza di rame, depurati dal ferro, pesavano appena 1300 grammi e non valevano più di due lire, come roba usata: per lire 3,50 il Del Torso offre lo stesso peso di roba nuova. La Pellingher era decentemente vestita; aveva tutte le apparenze di donna onesta, tanto che a lui non sembrò nemmeno conveniente chiederle la provenienza di quegli oggetti.

Arresti.

Savaro Giuseppe, di Luigi, condannato ad un mese e 25 giorni di reclusione per oltraggio e violenze ad un vigile urbano; Francescutti Angelo, facchino, condannato a dieci giorni di arresto per ubbriachezza; Zampieri Giovanni, da Padova, venditore ambulante, ricercato per furto; Nonino Luigi, facchino, e D'Andrea Ludovico, bracciante, per ubbriachezza.

La prima neve.

Non potevamo lagnarsi di grandi freddi, finora. Qualche volta soltanto — due o tre in tutto — si vide il ghiaccio; e siamo agli ultimi di novembre. Quand'ecco, per la bufera di neve che imperversò jeri altro sulle nostre Alpi, abbassarsi la temperatura, e stamane, inaspettata, dopo una notte di bora, cadere la neve. Biancheggiano con alto soffice strato le strade e gli orti; e ancora — undici e mezza ant. — nevica della buona e la temperatura è frizzante. La bufera di neve, dalle montagne, s'è riversata al piano.

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell' infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l' attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l' esame igienico. Il D.r D' Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati di Roma.*

VOCI DEL PUBBLICO.

Cose di teatro.

Si fa calda preghiera alla brava compagnia Micheletti-Pezzaglia, affinchè voglia prima di lasciarci dare un' ultima straordinaria rappresentazione della *Santarellina.* *Alcuni cittadini.*

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Pavia di Udine.

Avviso di concorso.

A tutto Dicembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice per le frazioni di Risano-Lumignacco e Cortello collo stipendio di L. 300 annue per l' assistenza alle sole partorienti poivere, coll' obbligo di ottemperare al regolamento ed istituzioni pubblicate col R. Decreto 23 Febbraio 1890.

Pavia di Udine, 17 novembre 1890.

Il Sindaco
A. Lovaria.

Si rende noto al Pubblico

Che con decreto 25 corr. del Signor Giudice avv. dott. Andrea Ovio delegato al fallimento di Bassi Luigi venne autorizzato il curatore del fallimento Bassi a ribassare dal 10 al 30 per 0/0 il valore di stima delle merci a seconda del merito e a frazionare i lotti.

Che sono tutt' ora invendute metà circa delle merci e che l' asta sulla nuova base avrà luogo cominciando da sabato 29 corr., ore 9 ant. nel negozio già esercito dal Bassi in Piazza S. Giacomo.

Il Curatore
avv. V. Gosetti

N. 1570.

Comune di Montereale Cellina

Avviso di concorso.

A tutto Dicembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice a cui va annesso lo stipendio annuo di L. 400 (quattrocento).

È fatto obbligo all' eletta di risiedere nella frazione di S. Leonardo, di prestare la cura gratuita a tutte le partorienti e di informarsi alle prescrizioni del Regolamento speciale per l' esercizio ostetrico approvato con R. Decreto 23 febbraio a. c.

L'istanza corredata dai voluti documenti sarà prodotta a questo ufficio entro il termine suindicato.

Montereale li 25 Novembre 1890,
Il Sindaco
Armando co: Cigolotti.

Un paese salvato.

Scrivono da Lugano: Imogno è un piccolo villaggio posto nella valle Verzasca, e che per aver alle spalle un monte, correva pericolo di venir travolto dai massi sgretolantesi a poco a poco da questo monte.

L' unico rimedio per salvarlo da una orribile catastrofe era quello di distruggere la minaccia continua dei massi enormi che erano sempre lì lì per franare.

E' così fu fatto. Si minarono questi imponenti massi, che vennero poscia precipitati nella valle. Si impiegarono ben circa 300 chilogrammi di polvere da mina, e il materiale che smossero si calcola a 3000 metri quadrati.

Questa primavera poi s' incomincierà l' imboscamento del monte per impedire gli sgretolamenti del terreno.

Un camminatore instancabile.

Narrano i giornali russi che certo Balaboukha è partito il 15 novembre da Kiew col proposito di attraversare, sempre a piedi, la penisola dei Balcani sino al Monte Athos; quindi toccherà Costantinopoli. Gerusalemme, per il litorale della Siria e dell' Africa andrà al Marocco passerà in Spagna (non a piedi, presumibilmente !), attraverserà la Francia e per la Germania ritornerà a Kiew.

Si calcola che per compiere questo itinerario gli occorreranno, salvo casi imprevisti, almeno trentasette mesi. Il Balaboukha ha 35 anni e conta già al suo attivo 12,500 chilometri di marcie.

Gravi disordini nelle elezioni a Napoli.

Sono venuti a galla gravi fatti dopo le elezioni. Si dice che due candidati abbiano falsificato lettere del prefetto invitanti alcuni sindaci ad appoggiarli. Il prefetto, impadronitosi di quelle lettere, le consegnò al procuratore del Re.

Il candidato Demita ha protestato contro l' Ufficio di Mercato accusandolo collettivamente di avere falsificato il verbale a favore di Capo.

Si teme che siano avvenuti disordini a Castellamare dove alcuni presidenti volevano assolutamente proclamare Nicotera, Petriccioni e Fusco, che ebbero duemila voti meno degli avversari.

Il prefetto ha mandato colà due compagnie di fanteria.

Notizie telegrafiche.

Cardinale repubblicano.

Algeri, 26. Lavigerie diresse al clero cattolico francese una lettera dove, spiegando il suo recente brindisi alla marina francese, dice che l' esperienza degli ultimi anni dimostrò che, salvo un miracolo, la repubblica è l' unica forma di governo possibile in Francia. La monarchia si è suicidata con Chambord.

Il conte di Parigi, dichiarando che tutti i mezzi sono buoni, si è suicidato esso pure. Lavigerie crede perfino, giudicandone da tutti gli indizi, *che la repubblica sarà entro un tempo prossimo dappertutto indiscutibile.* Infine dimostra, citando varie Encicliche, che la chiesa accetta egualmente tutte le forme di governo purchè in nulla contrarie ai principi della morale e della fede.

I danni delle piene.

Berlino, 26. Si annunziano nuovi disatri per inondazioni da Rostok, Badkäsen, Jena. Sono distrutti il ponte sulla Saale presso Käsen e il ponte ferroviario presso Schwerzt. Molte case furono strappate dalle fondamenta, altre crollarono. Alcuni morti. Più favorevoli sono le notizie da Lubecca e Colonia dove il pericolo è passato.

Carlsbad, 26. I danni cagionati dall' inondazione ascendono a due milioni. Tutte le strade sono distrutte. 1000 persone sono ridotte alla miseria.

Vienna, 26. In causa degli uragani i fiumi continuano a crescere in Boemia ed in Ungheria. A Presburgo crollarono parecchie case in seguito al terremoto.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 26.

A la Borsa ufficiale tendenza incerta e debole per e carte e sostenuta per i cambi.

Dopo Borsa i prezzi delle carte migliorarono in seguito alla ripresa segnalata dalle Borse di Berlino e di Parigi.

Napoleoni 9.11. [a 9.12] Napoleoni pronti per fine luglio a —.—. Zecchini 5.41 a 5.42 L. Sterline 11.49 a 11.51. Lire Turche —.— a —.— Londra 115.35 a 115.65 Francia 45.45 a 45.60. Italia 44.85 a 45.—. Bancanote Ital. 44.90 45.—. Dette Germaniche 56.45 a 56.55. Rendita austriaca in carta 88.— a 88.20. Dette arg.—.— a —.— Rendita austr. in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 4 0/0 101.— a 101. 5. detta in carta 5 0/0 99.— 99.20 Credit 291.— a 295.— la Ren. ital. 91.1/8 91.1/4

Croce rossa Italiana 13.50 a 14.— Lotti turchi 35.75 a 36.25 Serbi 3 0/0 36.25 a 36.75 —.— Serbi nuovi 5.— a 5.40

VIENNA, 26.

Azioni Credit 296.— Biglietti 1860, 136.85, 1864, 183.50. Rendita austr. in carta 88.20 Ferrate dello Stato 241.85. Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.12.— Lotti Turchi —.—. Azioni Credit ungher. 350.25. Lloyd austr. 363.— Banca anglo-austriaca 169.40 Lombar. 133.15 Union Banck 246.50 Landerbank 220.30, Prestito comun. viennese 148.50 Rendita austriaca in oro 107.40 Detta ungherese in oro —, Detta detta 4 0/0 101,35 Detta detta in carta 5 0/0 99.25. Azioni tabacchi 136.—. Sostenuta.

BERLINO, 26.

Mobiliare 16 .20. Austriache 107.40 Lombarde 59.10 rendita italiana 91.50.

MILANO, 26.

LONDRA, 25

Inglese 95.5/8. Italiano 92.1/8

FIRENZE, 26.

Rendita Ital. 94.50 —/ Cambi Londra 26.36.—/ Cam. Francia 101.42/ Azioni F. Mer. 687.50 Az. Mobiliare 528.50

PARIGI, 26.

Rendita Fr. 3 0/0 95.95 Rendita 3 0/0 per 95.15. Rendita 4 e 1/ 104.47 Rendita it. 93.20. Cambi su Londra 25.34 I Consolid. inglese 95.15/16 Obbligazioni ferr. italiane 336.50. Cambio italiano 1 3/8 — Rendita turca 18.17 Banca di Parigi 835.— Ferr. tunisine —.— Prestito egiziano 482.81. Prestito spagnuolo est. 74.— Banca di sconto 563.—. Banc. ottomana 607.18 Credito fondiario 1287. Azioni Suez 2388.

VENEZIA, 26.

Rendita Italiana 1 gennaio 1891. —.— a 92,43 Rend. Ital. 5 0/0 1 luglio 1890. —.— 94.60

Az. Banca V. in conto termine da —.—

Az. Banca di C. Veneto da —.—

Az. Società Veneta di Costruz. —.—

Az. Cotonific. V. N. —.—

Obbligazio. Prestito di Venezia a premi da —.— —.—

CAMBI: Germania sconto 5 0/0 a vista da —.— a —.— da 12 ,95 a 124.10 da 4 mesi. Francia sconto 3 0/0 vist. da 101.0 a 101.50 Londra sconto 5 a vista da 25.33 a 25.30 tre mesi da 25.32 a 25,38 Svizzera sconta 4, a vista da —.— a —.— a tre mesi da —.— a —.—, Vienna Trieste sconto 5, a vista 2.21.3/4 a —.— Pezzi da 20 franchi

VALUTE: Bancanote Austriache, un fiorino franchi 2.22.1/4

SCONTI: Banca Nazionale 6— Banco Napoli 6.—.

LE INSERZIONI

dell'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo ... — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C., Edmund's ... 10 Aldersgate Street.

LE INSERZIONI

Udine, 1880. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco